



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 12 maggio 2020

FIN - Campania

12/05/2020	La Città di Salerno Pagina 30	3
Canottieri Irno, voglia di ripartenza		
12/05/2020	Il Mattino Pagina 5	4
De Luca cambia strategia meno contagi, più aperture		
12/05/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 33	6
Paltrinieri choc: cambia tecnico «Per vincere tre ori a Tokyo»		
12/05/2020	TuttoSport Pagina 34	8
«FORSE VOLEVA PIÙ ATTENZIONI»		
12/05/2020	TuttoSport Pagina 34	9
IL PESO DELL' ACQUA		
12/05/2020	TuttoSport Pagina 34	11
Paltrinieri annuncia a sorpresa il divorzio dal tecnico Morini per passare sotto la guida di Antonelli e con un obiettivo preciso: «Voglio 3 ori a Tokyo»		
12/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31	13
Paltrinieri: In acqua non mi divertivo più Non posso pensare di allenarmi solo al 98%		
12/05/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30	15
RIBALTONE PALTRINIERI PER VINCERE ANCORA		

La Città di Salerno

FIN - Campania

il sodalizio

Canottieri Irno, voglia di ripartenza

Gli atleti si ritrovano sul lungomare, sprint del Circolo per il protocollo

«Siamo pronti, abbiamo una voglia matta di tornare ad allenarci e di scendere in acqua». Un raduno "a distanza di sicurezza" per lanciare il loro grido di battaglia verso la ripartenza. È quello spontaneo fatto nelle scorse ore dagli atleti del Circolo Canottieri Irno: i tesserati dello storico sodalizio sportivo di via Porto, si sono dati appuntamento sul lungomare di Salerno, di fronte al sottopiazza della Concordia, nello spazio per il temporaneo campo base a terra concesso dal Comune alla società biancorossa appena qualche settimana prima del lockdown. I portacolori dell' Irno, indossando la mascherina e attenendosi al rispetto delle norme sul distanziamento sociale, hanno svolto per la prima volta dopo più di due mesi un minimo di attività sportiva individuale all' aperto. Un' iniziativa spontanea dei ragazzi, accolta favorevolmente dagli allenatori Rosario Pappalardo e Francesco Alvino, con la quale gli atleti del Circolo Canottieri Irno hanno voluto lanciare un segnale, soprattutto ai più grandi, affinché si adoperino, nel più breve tempo possibile, a compiere l' ultimo step, quello decisivo nel graduale processo in atto, per un ritorno alla "normalità" anche nella pratica delle discipline del mare. «La loro iniziativa è stata fatta nella piena osservanza delle regole di tutela della salute pubblica e con la genuinità di chi è animato solo dalla disinteressata passione, che è uno dei valori cardine dello sport», ha spiegato il presidente del sodalizio salernitano, Giovanni Ricco, che ha apprezzato lo spirito dell' iniziativa rinnovando l' invito ad allenarsi seguendo scrupolosamente le norme contro la diffusione del contagio di Covid-19. E, intanto, in attesa delle disposizioni specifiche da parte del governo nazionale e della Regione Campania per lo svolgimento anche all' attività sportiva collettiva, il presidente e l' intero consiglio direttivo del Circolo Canottieri hanno già provveduto da tempo a far sanificare le palestre e gli spogliatoi della propria sede per consentire una ripartenza in assoluta sicurezza. E hanno anche elaborato un proprio protocollo per controllare gli accessi alternati alla struttura e per monitorare costantemente la temperatura e lo stato di salute dei propri tesserati, che possa integrarsi con quello che verrà definito dalle autorità competenti per la ripresa dello sport. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

30 Sport

Vuletich: «Salemmitana, che rimpianto»

Il flashback dell'attaccante argentino: l'addio di Colaninno ha frenato la mia esplosione, ero pronto ad affermarmi



Ladies Scafati, addio e nubi sul futuro

Coach Ottaviano lascia dopo sei anni, i gemelli Pirelli l'entusiasmo ci condurrà



Canottieri Irno, voglia di ripartenza

Gli atleti si ritrovano sul lungomare, sprint del Circolo per il protocollo



De Luca cambia strategia meno contagi, più aperture

IL CASO Adolfo Pappalardo Entro domani saranno pronti i protocolli di sicurezza per i diversi settori, elaborati dai vari comitati tecnico-scientifici di concerto con l'Inail e il ministero della Salute. Subito dopo tra giovedì o venerdì ogni Regione, una volta recepiti, prenderà le sue decisioni. Non prima, ovviamente, di essersi interfacciato con il ministero retto da Speranza. Una linea unica e comune a tutte le regioni concordata ieri durante la Conferenza Stato Regioni a cui, oltre ai vari governatori, ha partecipato il premier Conte e il ministro degli Affari regionali Boccia. Una linea su cui vuole attenersi a questo punto anche palazzo Santa Lucia senza concedere né accelerazioni, né restrizioni o temporeggiamenti. Sempre che, ovviamente, la curva dei contagi rimanga stabile e non inizi a risalire. LE ATTIVITÀ Restano fuori per il momento i cinema, i teatri, i concerti, le palestre e le piscine, tutte attività per le quali il rischio di assembramento è ancora troppo alto ma ieri sera è emerso come da lunedì potranno aprire anche ristoranti e barbieri. Con quest'ultimi che ieri, durante un incontro in Regione (oggi tocca ai titolari degli stabilimenti balneari), avevano avuto rassicurazioni come in Campania si sarebbe data un'accelerata alla categoria, anche in deroga alle norme nazionali. Ma il governo ci ha già pensato e per lunedì è prevista la riapertura. Al termine dell'incontro con le associazioni di categoria di barbieri, parrucchieri e centri estetici, l'assessore regionale alle Attività produttive, Antonio Marchiello, si dice fiducioso, a patto che in questi giorni la curva dei contagi non faccia registrare nuovi picchi. «C'è stato un clima molto positivo gli operatori del settore hanno garantito il massimo rispetto delle precauzioni, anche perché si tratta di professioni che già prima del Covid aveva una grande attenzione all'aspetto sanitario. I rappresentanti delle associazioni di categoria insistono ed evidenziano come, in questi mesi di chiusura, c'è stato un netto incremento degli abusivi. Riaprendo i locali commerciali, fanno notare, si può invece ridurre sensibilmente il fenomeno e scoraggiare la richiesta e l'offerta di trattamenti a domicilio. Ora la task force regionale valuterà le indicazioni emerse durante il confronto di ieri mattina e preparerà il regolamento con le norme da rispettare al momento della riapertura. Nel vademecum ci saranno sicuramente la sanificazione frequente dei locali, l'utilizzo delle mascherine e del materiale monouso. Almeno nella prima fase, infine, si lavorerà solo su appuntamento e sarà richiesto l'accesso di un cliente alla volta, per evitare assembramenti durante il periodo di attesa.



Il Mattino

FIN - Campania

«L'obiettivo della Regione è quello di normalizzare la situazione - sottolinea l'assessore Marchiello - agevolando la ripresa delle attività economiche, dando modo a tutti di riprendere la produzione e l'offerta di servizi. Finché la situazione dei contagi resterà stabile, procederemo in questa direzione». I TIMORI Questo al netto ovviamente di eventuali curve al rialzo pronte a schizzare in alto. Basta poco, dicono alla Regione, che snocciolano i dati dei flussi di chi è venuto da fuori regione solo in questi ultimi giorni: 20mila persone. E siamo solo all'inizio, aggiungono. Prova ne è anche ciò che è accaduto ieri con il prima via libera per le isole riservato ai proprietari di case o a chi abbia domicilio. Protocolli stringenti, tra prenotazioni 24 ore prima, misurazione della temperatura ed imbarchi solo su traghetti, non sono bastati. Ieri infatti il sindaco di Capri Marino Lembo e l'assessore ai Trasporti Paola Mazzina hanno inviato una nota di protesta e denuncia al presidente della Regione Vincenzo De Luca per come sono ripresi gli sbarchi nel porto di Capri ieri mattina, dopo l'entrata in vigore delle ordinanze regionali sugli arrivi sull'isola. All'arrivo, in contemporanea alle 6.50, di oltre 400 persone, gli accorgimenti previsti dall'amministrazione comunale per mantenere le distanze, a Marina Grande, sono stati vanificati e, secondo il Comune, si sono creati assembramenti che è stato impossibile evitare, nonostante i controlli delle forze dell'ordine. Il sindaco e l'assessore chiedono quindi un intervento del governatore perché non si ripeta una situazione simile. O altrimenti sono pronti a bloccare gli sbarchi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Paltrinieri choc: cambia tecnico «Per vincere tre ori a Tokyo»

Dopo 9 anni lascia Morini e Ostia e va da Antonelli per puntare alla 10 km nuovo grande obiettivo dopo 800 e 1500. «Decisivo il rinvio dei Giochi»

Lo strappo gentile di Greg. Serve coraggio a cambiare allenatore da campione olimpico e del mondo in carica. I giorni del coronavirus sono stati, per Gregorio Paltrinieri, quelli della riflessione e della svolta decisa. La seduta del lunedì che pareva di routine, s'è trasformata all'improvviso nell'annuncio del distacco da Stefano Morini, il tecnico che nel 2011 portò Gregorio da Carpi al centro federale di Ostia per un progetto sul mezzofondo dopo un altro clamoroso divorzio (Fede Pellegrini). Greg ha meditato e scelto di lasciare coach, impianto, compagni e ambiente per affidarsi a Fabrizio Antonelli, che ai Giochi di Rio portò Rachele Bruni all'argento nella 10 km. Per Greg il fondo diventa la priorità a Tokyo dopo aver vinto nei 1500 a Rio. Greg però non intende abdicare dalla vasca né rinunciare agli 800, l'unica specialità in cui adesso è iridato in carica. «Non cambiano i programmi» aveva detto venerdì al tuffo della ripartenza. Cambia invece la guida tecnica a 14 mesi dall'Olimpiade. Greg non è un istintivo: «Non è un salto nel buio». Nell'autunno 2017 se ne andò per sei mesi a Melbourne a cercare una via che gli facesse capire se esiste un altro modo di nuotare. Quando c'è da arricchirsi, cambiare per migliorare, non si tira indietro. Mai. Certo Morini lo ha portato a vincere proprio tutto: i due non hanno raggiunto soltanto l'obiettivo di sfilare al cinese Sun Yang il record mondiale dei 1500. E forse anche nella meditazione di Greg qualcosa è scattato: dal 2016, cioè dall'oro europeo di Londra pre-Rio, il fenomeno azzurro non ha più migliorato il personale, anche se ha continuato a vincere. Nel frattempo sono spuntati finalmente gli avversari (l'ucraino Romanchuk, il tedesco Wellbrock) e forse qui i destini di Greg e Morini hanno cominciato ad allontanarsi: perché probabilmente "Moro" avrebbe voluto puntare tutto sulla vasca e Greg invece continuava a flirtare più con le acque libere, dove anche l'ambiente è meno stressante. Inoltre, crescendo, Greg ha lasciato la foresteria del centro federale per staccare un po', mentre il "gemello" Gabriele Detti, col quale ogni allenamento era una sfida durissima, non ha cambiato vita, forse perché non ha obiettivi da caimani e perché Greg ha un oro olimpico e lui due bronzi. Non è facile cambiare da campioni in carica, e lo sa bene lo stesso neo allenatore Antonelli, che seguirà il poliziotto all'Acquacetosa e da oggi dovrà varare con Greg il nuovo piano d'assalto insieme con Rachele Bruni, Domenico Acerenza, Arianna Bridi e Martina De Memme: «Non ho ancora parlato con Greg, voglio confrontarmi, lo farò anche con Morini. Il cambio? Forse sentiva la necessità di farlo, lui è un ragazzo maturo e super intelligente. Certo, va guidato. Ma non credo che cambierò molte cose: lui è come una macchina che già funziona. La mia filosofia?



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Mi piace l'attenzione al dettaglio, noi del fondo lavoriamo sulla quantità, ma rispettando una determinata qualità. Sì, dopo due mesi senza nuoto bisogna cominciare subito». I mesi che hanno portato Greg alla scelta più inattesa del mondo: «Senza Moro non sarei mai diventato un campione. È come la fine di un amore lungo 20 anni: arrivai a Ostia ragazzino, ora sono un uomo e ho centrato tutti gli obiettivi. Con Detti siamo cresciuti medaglia su medaglia. Abbiamo conquistato la stanza singola, ora vivo in una casa con la mia compagna, Letizia». Si sono lasciati bene, Moro e Greg: «Lui è il migliore allenatore che potesse formarmi, crescermi, seguirmi nella vita come a bordo vasca. Il nostro rapporto va ben oltre la piscina, è uno di famiglia. Anche per questo motivo ritengo giusto compiere questa scelta. Il rinvio dell'Olimpiade è stato decisivo e lo voglio prendere come un'opportunità: è stato un momento difficile all'inizio, ma ho capito che dovevo lasciare dietro Ostia, Moro, i compagni, tutto. E sarà così perché cambierò anche casa. A Ostia avevo perso la voglia, in acqua ero arrivato a chiedermi cosa stessi facendo lì. Non mi divertivo più. Ero inquieto. Dopo tanti anni in un posto è normale voler cambiare. Mi immergo in un altro progetto ambizioso e non temo le sfide: a Tokyo voglio vincere 3 ori, questa è l'unica mia sicurezza. Ora voglio confrontarmi con un tecnico che sia più specializzato nel fondo, in cui credo fortemente, di cui mi fido di più. Giovane e con metodi innovativi che mi servivano. Cresceremo insieme». E Morini è «dispiaciuto, avrei voluto completare il ciclo olimpico. Abbiamo vissuto 9 anni di trionfi emozionanti. Proseguiremo a scriverne altri distanti, ma uniti. In questa fase ci sta proprio bene». TEMPO DI LETTURA 4'45"

MORINI, IL TECNICO CHE HA CRESCIUTO IL CAMPIONE OLIMPICO DEI 1500 SL

«FORSE VOLEVA PIÙ ATTENZIONI»

«Greg proverà, a Tokyo, a vincere tutto e pensa di poterlo fare con un altro percorso»

«Distanti, ma vicini. E' proprio il caso di dirlo». Prova a sdrammatizzare, Stefano Mori ni, ma il colpo l' ha incassato. Anche perché inatteso. E ben diverso da quello che sotto Natale 2010 segnò l' addio del breve -connubio (poco più di un anno) con Federica Pellegrini (portata comunque al primo titolo europeo sui 200 sl e all' unica medaglia in vasca lunga sugli 800 sl), dopo la scomparsa di Alberto Castagnetti, il 12 ottobre 2009. «Quella fu tutta un' altra storia - ci dice il tecnico livornese - in un contesto ben diverso e non facile per nessuno, diciamo di minor esperienza e di continuo paragone tra il sottoscritto e Alberto. Gregorio l' abbiamo preso a 16 anni, ragazzino e lo ritroviamo oggi uomo, dopo aver vinto tutto». Già. E allora perché? «Negli ultimi mesi aveva sentito una mancanza di stimoli. Lui ha questo obiettivo di provare a vincere tutto, a Tokyo, e pensa di poterlo inseguire attraverso un altro percorso. Legittimo. Ci lasciamo serenamente e con rispetto. Certo, con me è sempre stato più sbilanciato sulla piscina perché il mio pensiero è chiaro: solo se va tutto bene in corsia si allarga l' orizzonte. Può essere che volesse più attenzioni per sé, mentre a Ostia sono distribuite e qui ogni giorno c' è il confronto con Detti. In ogni caso, Greg resta una "macchina infernale", che se vuole può fare il colpaccio, sempre». Al centro Federale il lavoro proseguirà con Detti, Zuin, De Tullio (gran prospetto), Proietti Colonna e Di Cola.



GIORGIO PASINI

IL PESO DELL' ACQUA

A suo modo, Gregorio Paltrinieri il senso dell' annuncio che ieri ha agitato le piscine appena riaperte dopo due mesi di lockdown ce l' aveva anticipato tre anni fa, in tempi insospettabilissimi, titolando la sua autobiografia "Il peso dell' acqua". Quello che una volta Luca Sacchi ci descrisse così: «Ti trovi a nuotare nella nutella, impiasticciato, non vai avanti». Questione di testa, la parte che governa i muscoli. Di motivazioni, fondamentali per chi da nove anni macina 16 km la settimana alla ricerca del successo in uno sport talmente esigente dall' essere al limite dell' alienazione. Quando inizia a pesare l' acqua, non vai più avanti. Gregorio, un ex ragazzo prodigio che sta diventando uomo dalle mille sfaccettature, come dimostrano l' interesse sviluppato per la street photography e la cultura dello scatto (il contrario di quello che fa in acqua, da fondista e passista puro), ha capito che l' acqua di Ostia e come era gestita dal Moro, quello Stefano Morini che con lui ha vinto tutto (l' oro olimpico dei 1500 sl a Rio 2016, 4 titoli mondiali e 8 europei con un totale di 25 medaglie e tre record ancora vigenti: quello assoluto dei 1500 in corta e due continentali, uno fresco fresco), era diventata nutella. Meglio cambiare. Giusto cambiare. E come ha spiegato con molta onestà questo emiliano che a 16 anni ha lasciato Carpi per trasferirsi in una caserma e fare il fakiro delle vasche clorate, l' acqua meno pesante è quella salata. Non una semplice realtà scientifica, ma un senso del nuoto più esteso. Sì, perché Gregorio ha scoperto che il nuoto è anche altro e che quello in acque libere lo affascina molto di più. Soprattutto l' idea, che guizza nella sua testa da tre anni, di diventare il primo nuotatore a vincere l' oro olimpico in vasca e in mare nella stessa edizione: 1500 e 10 km, aggiungendoci anche gli 800 entrati nel programma a cinque cerchi. Il grande obiettivo di Tokyo 2020 al quel però Morini (grande tecnico, ma tradizionalista, anche nel concetto di volume) non aveva mai creduto fino in fondo. Aveva bisogno di più spazio, Greg. Fiducia e spazio. L' ha cercato per due volte in Australia, andando per un periodo ad allenarsi con l' amico e rivale Mack Horton. L' ha trovato in mare, con la piccola grande tribù di fondisti che ha iniziato a frequentare. Una famiglia divertente, stimolante. Più leggera senza lavorare di meno, anzi. E il Coronavi rus è stato la svolta, perché davanti alla sua casa di Ostia c' è la piscina chiusa ma anche il mare. Aperto. Dove Paltrinieri s' è allenato e divertito in questo periodo. Ecco quindi, con il rinvio delle Olimpiadi, la scelta logica di cambiare e affidarsi a un tecnico del fondo, anche a costo di rischiare qualcosa in piscina.



La scelta di Fabrizio Antonelli, il tecnico che ha portato Rachele Bruni all' argento olimpico della 10 km, è una giusta conseguenza. Greg poi avrà il vantaggio di allenarsi con lo stimolo dell' emergente Domenico Acerenza (semmai a Ostia resta solo Gabriele Detti). Ma soprattutto è una scelta che segna il definitivo ricambio generazionale a bordo vasca, anche tra i tecnici. Da Matteo Giunta (38 anni), scelto tra i dubbi ma con successo da Federica Pellegrini, a Vito D' Onghia (36 anni), l' allenatore che sta crescendo il fenomeno Benedetta Pilato. E ora Antonelli (39 anni) con Paltrinieri. Forse la definitiva chiusura dell' epoca targata Alberto Castagnetti. Uomini e idee, il mondo va avanti. E vuole un' acqua (e non solo) meno pesante.

Paltrinieri annuncia a sorpresa il divorzio dal tecnico Morini per passare sotto la guida di Antonelli e con un obiettivo preciso: «Voglio 3 ori a Tokyo»

Una dimensione più libera, in ogni senso: in acque (libere, appunto) e nella vita. Ma con gli stessi obiettivi di prima, anzi, persino più ambiziosi: «Voglio vincere tre ori a Tokyo». La dichiarazione d'intenti arriva subito. Gregorio Paltrinieri mette sul piatto le intenzioni, libera la mente, apre i pensieri e spiega la decisione che ieri è diventata, a sorpresa, la notizia del giorno. Separarsi da coach Stefano Morini, cui si era legato a settembre 2011, in un percorso che l'ha portato poi a vincere tutto sui 1500 m stile libero e l'oro europeo e iridato sugli 800. Ma il nocciolo della questione è legato proprio al nuoto di fondo, che oggi nei programmi del campione olimpico ha raggiunto (se non superato) le sue discipline classiche, in corsia: «Sono convinto al 100% della mia scelta - ammette -. Da quando i Giochi di Tokyo sono stati posticipati ho iniziato a riflettere su tanti aspetti della mia vita, non solo professionale. E alla fine mi sono detto che altri 14 mesi a Ostia non li avrei potuti sopportare. Le motivazioni possono essere varie, ma semplicemente mi viene da dire che qui avevo perso qualunque tipo di stimolo. Non è colpa di nessuno: ho bisogno di fare altre cose. Mi spaventava il fatto di non arrivare motivato alle Olimpiadi e diverse idee hanno sfiorato la mia mente. Non dico anche quella di smettere, no, ma la domanda su come mi sarei presentato in gara a Tokyo me la sono fatta. Dopo tanti anni credo sia anche normale avere voglia di cambiare: tut to quello che doveva essere fatto a Ostia è stato fatto. Ma più andavo avanti e più mi rendevo conto che non mi piaceva la situazione attuale, mi stavo quasi spaventando di non avere stimoli. Può sembrare un salto nel buio il mio adesso e in parte lo è, non ho idea ancora esattamente di dove mi allenerò e come lo farò, ma sento solo che è la decisione corretta». La giornata di ieri è stata intensa e ricca di emozioni per Gregorio, perché nessuno sapeva niente, se non i suoi genitori e la fidanzata: «Volevo parlare di persona con Stefano Morini, è una questione anche di rispetto: non zionato. Penso che lui sia sempre il migliore, almeno per le gare che disputo io. Se dovessi tornare indietro rifarei tutto, compreso spostarmi da casa a 16 anni. Mi ha ringraziato e augurato buona fortuna: è stato un po' come quando due innamorati si lasciano, dopo vent'anni. Ma credo che abbia capito, alla fine potrebbe essere un bene per entrambi, anche se di certo non se l'aspettava». La scelta per il futuro è quella di Fabrizio Antonelli, tecnico del nuoto in acque libere che segue anche Bridi e Bruni nel nuoto in acque libere, un cambio radicale. La prossima vita di Greg sarà infatti a Roma, probabilmente all'Acqua Acetosa, almeno nei primi tempi (dove piscina e foresteria sono già attive), assieme al compagno Domenico Acerenza, che segue la sua strada e con cui c'è gran feeling.



E non più a Ostia. «Fabrizio in questo momento è la persona di cui mi fido di più in assoluto, mi piace come persona, è un allenatore giovane, con metodi diversi, innovativi e sono stimolato dall'idea di testarmi su qualcosa di nuovo. Non ho paura dei cambiamenti o delle sfide, sono stato sei mesi in Australia nuotando la metà dei km rispetto a Ostia, figuratevi. Sì, ammetto che il primo pensiero mi è venuto durante i Mondiali di Gwangju, un anno fa, quando ho affrontato gare iridate sia in piscina che in "mare". Il punto è che a Tokyo voglio essere pronto ovunque. Ma tranquilli: non ho nessuna intenzione di lasciare la vasca, so però che i primi tempi potrebbero essere difficili, anche con scarsi risultati. Gli avversari principali stanno vivendo momenti diversi: Romanchuk è fermo, mentre Wellbrock si è sempre allenato. In ogni caso, c'è tutto il tempo per rimediare e non vedo l'ora di iniziare questa nuova avventura». La scelta è quella di uomo ormai adulto che ha bisogno di un cambiamento radicale. Di vita, prima che in acqua: «Quello che facevo prima non lo tolleravo più. Non dico che il nuovo sarà meglio per forza, perché non lo posso sapere, so solo che volevo una situazione diversa». Da Ostia a Roma: in fondo il passo non è poi così lungo...

L'azzurro spiega tutti i motivi di una scelta difficile ma necessaria a questo punto della sua carriera

Paltrinieri: In acqua non mi divertivo più Non posso pensare di allenarmi solo al 98%

«Dovevo farlo Con Morini ho vinto tutto ma certe cose non vanno più bene per la persona che sono diventato Apro un nuovo capitolo»

Mi ricordo l'inizio: settembre 2011. Il primo allenamento con il Moro: 10x300. Mi sono detto "cazzo, se cominciamo così chissà cosa viene dopo...". Sono arrivati chilometri su chilometri. E la gloria. Paltrinieri e Morini insieme hanno riscritto la storia del nuoto. «E' per questo che non ho detto niente a nessuno: dovevo annunciarlo a lui, al Moro, è queste cose non si fanno per messaggi. Volevo parlargli, io e lui, uno di fronte all'altro. Una questione di rispetto nei confronti di chi mi ha dato tantissimo, dal punto di vista umano e tecnico. Oggi (ieri mattina, ndr) ci siamo visti a Ostia e ci siamo chiusi in una stanzetta. Non è stato facile ma ha capito e mi ha detto una cosa molto bella». Quale. «Che è la scelta giusta: avremmo rischiato io di fare una brutta Olimpiade e lui di passare per un cattivo allenatore». **Perché questa rivoluzione?** «Perché da tempo non mi diverto più ad allenarmi. Nella mia carriera ho sempre fatto solo e soltanto questo tipo di lavoro e nello stesso ambiente. Sentivo il bisogno di stimoli diversi. La realtà è che oggi quel tipo di ambiente non va più bene per la persona che sono diventato». **Il rinvio dei Giochi ha inciso?** «Molto. La sensazione di dover cambiare stava montando dentro di me, ma se la stagione fosse proseguita in modo normale, con Europei e Olimpiadi in questi mesi, non avrei cambiato niente. Il rinvio invece ha spostato gli equilibri nella mia testa: l'idea di continuare nello stesso modo per altri 15 mesi era diventata insopportabile». C'è una buona percentuale di rischio. «Il mio obiettivo è vincere tre ori a «Decisivo il rinvio delle Olimpiadi Insostenibili altri 15 mesi così» Tokyo: 800, 1.500 e 10km. Il tempo dirà se ho fatto la scelta migliore, io so che lo è in questo momento.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Non potevo sopportare di entrare in acqua senza avere la testa giusta, di allenarmi solo al 98% delle mie possibilità e non al 100%» Da Morini ad Antonelli. «Due persone totalmente diverse: Fabrizio è un tecnico giovane, sicuramente con meno esperienza ma oggi è una delle persone di cui mi fi do di più. Saranno metodi di allenamento diversi e anche questa sarà una sfi da, è lo stimolo che volevo. Così come sarà diverso il rapporto allenatore -atleta. Ma il Moro resta il Moro, insieme abbiamo vinto tutto». «Cambio perché voglio tre ori a Tokyo Antonelli è giovane sarà tutto diverso» Quanto incide la voglia di acque libere nella scelta? «Molto. Voglio che siano sullo stesso piano le gare in vasca e la 10 chilometri. So che Antonelli è più spostato sulle acque libere e può aiutarmi a crescere sotto questo aspetto, anche con allenamenti specifici ci in mare. Ma mi piace pensare che determinati lavori potranno essermi utili anche negli 800 e nei 1.500». Ostia non sarà più il centro del mondo di Paltrinieri. mettere che a questi dettagli non ho ancora pensato. Né so bene in quale piscina andrò a nuotare, forse all' Acquacetosa, forse altrove. Ma la priorità era dare una svolta alla mia vita, il resto si sistemerà». L' addio a Morini è anche l' addio a Gabriele Detti. «Ci siamo abbracciati, anche lui ha capito. Il nuoto è uno sport individuale, dove ognuno cerca il meglio per sé. Siamo amici, avremo comunque tante occasioni per vederci». La rincorsa a Tokyo passa intanto da un' immediata ripresa degli allenamenti. «Non vedo l' ora. Dei miei rivali, so che Romanchuk è rimasto fermo più o meno come me. Mentre Wellbrock, in Germania, ha continuato ad allenarsi. Io ho fatto poche cose: esercizi a secco, qualche nuotata in mare. Ma sono sicuro che due mesi di stop non incideranno sul risultato delle Olimpiadi del 2021». «Morini e Detti hanno capito. Il mio futuro è a Roma ma non so ancora dove»

Annuncio ufficiale: il campione olimpico dei 1.500 lascia il Centro federale

RIBALTONE PALTRINIERI PER VINCERE ANCORA

Greg chiude il sodalizio con Morini. A febbraio i primi dubbi, ieri l'addio tra lacrime e abbracci

di Paolo de Laurentiis ROMA Un fulmine. Non proprio a ciel sereno. Gregorio Paltrinieri, oro olimpico a Rio 2016 nei 1.500, titoli europei e mondiali come se piovesse, ha deciso di cambiare. Lascia - e con lui Domenico Acerenza - il Centro Federale di Ostia e soprattutto Stefano Morini, l'allenatore con il quale, in nove anni, ha costruito l'impero del mezzofondo: arrivato bambino nel 2011, Greg e il Moro (assieme a Gabriele Detti) hanno riscritto la storia del nuoto azzurro, diventando punto di riferimento anche del movimento internazionale. Se è vero che tutti i grandi rivali di Greg hanno chiesto (e ottenuto) di fare base a Ostia per un certo periodo di tempo per allenamenti in comune. Paltrinieri ieri ha annunciato il divorzio, da oggi lo seguirà Fabrizio Antonelli, tecnico giovane che ha portato Rachele Bruni all'argento olimpico nella 10 chilometri di Rio. DUBBI. Non ci sono mai state liti o dissapori tra Morini e Paltrinieri, solo lacrime ieri mattina quando Greg ha comunicato la sua scelta. L'unico vero scricchiolio risale a febbraio, durante il collegiale in altura. Niente di specifico, solo la mancanza dei soliti stimoli, che ti permettono di macinare chilometri su chilometri tutti i giorni. Ma Greg non è mai stato tipo da "zitto e nuota", ha sempre voluto capire cosa stava facendo e perché. Qualità particolarmente apprezzata proprio da Morini, che tutto vuole fuorché atleti signorsì. Ma la brace covava sotto la cenere e il lockdown ha fatto il resto. SCELTA. La verità è che Paltrinieri è entrato al Centro Federale di Ostia bambino e oggi è un uomo di 25 anni. Intelligente e esigente con se stesso, ha capito prima di tutti gli altri che quella crepa di febbraio - con un' Olimpiade distante all'improvviso 15 mesi e non 3 - rischiava di diventare una voragine. E ha fatto quello che fanno i grandi campioni: ha guardato avanti, mettendo al centro le sue ambizioni, e la sua carriera, parlando chiaro a tutti, rispettando ruoli e competenze. Da qui il silenzio assoluto fino a quando non ha potuto incontrare - ieri mattina - Morini al Centro Federale di Ostia. Niente messaggi, niente telefonate: un incontro a quattr'occhi, come si faceva una volta. Troppo importanti questi nove anni straordinari, meritavano la giusta chiusura e così è stato. («Non è stato facile, ci siamo emozionati», ha raccontato Greg). FUTURO. Paltrinieri cambia per ambizione («Voglio vincere tre ori a Tokyo: 800, 1.500 e 10 chilometri») è un salto, ma non nel buio. Lo allenerà Antonelli l'obiettivo è lottare per tre ori a Tokyo: 800, 1.500 e 10km Antonelli è giovane ma è uno dei tecnici più stimati della nuova generazione, soprattutto dagli atleti e qualcosa vorrà



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

dire. Sa cos'è il nuoto in vasca (anche da atleta) ma lavora sostanzialmente sulle acque libere (con Arianna Bridi oltre alla già citata Rachele Bruni) e questo è un indizio importante: Paltrinieri ha voglia di mare, per vincere anche lì. Il percorso della 10 chilometri, in tutti questi anni, è stato sempre visto come la valvola di sfogo per sopportare i chilometri in piscina. In realtà, quello che in molti hanno giudicato dall'esterno con superficialità come il vezzo di un campione olimpico, è sempre stata una necessità: dopo Rio 2016, Greg ha capito che sarebbe stato impossibile replicare per altri quattro anni quanto fatto in precedenza. Inserire le acque libere gli ha permesso di tornare a macinare chilometri in allegria, fino alla crepa di febbraio e all'annuncio di ieri. Quando Greg, ancora una volta prima degli altri, ha capito che per lavorare altri 15 mesi ha bisogno di mettere sullo stesso piano 800, 1.500 e 10 chilometri. Per ambizione e soprattutto - passione.